

Roma, 16/4/2016

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

IV DOMENICA DI PASQUA
Anno C

Lectures: Atti 13, 14.43-52
Salmo 100 (99)
Apocalisse 7, 9.14-17
Vangelo: Giovanni 10, 27-30



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è la IV Domenica di Pasqua, che, tradizionalmente, è la Domenica dedicata al “Buon Pastore”. Nella traduzione corretta è da leggere “Pastore Bello”. Questo aggettivo nell’accezione del Vangelo non si riferisce alla bellezza fisica, ma a “kalos”, che significa “misericordioso”.

Questa sera, con voi parlerò di Misericordia.

Quando noi parliamo, gli spiriti dell'aria sentono ed è, creando uno zoccolo duro, che si eleva il livello spirituale del Pianeta, della Chiesa.

Il termine "Misericordia", in Ebraico, si dice "Raham", che significa "utero pieno".

Misericordia significa uno spazio, che comincia ad accoglierne un altro, significa dare spazio all'altro nella propria vita, per dargli vita. Questa è la Misericordia a livello generale.

Gesù pronuncia la parola "Misericordia", otto volte.



♥**Luca 6, 36:** *“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.”*

Il Padre Eterno è misericordioso. Qui c'è il passaggio dall'antica alla nuova Alleanza. Nell'antica Alleanza, per essere fedeli a Dio, bisognava rispettare le Legge, i Dieci Comandamenti, in modo da essere sudditi di Dio.

Con Gesù non c'è da rispettare una Legge, ma il mettere nella nostra vita un Amore, simile a quello di Dio.

Il Padre Eterno non è quel Dio vendicativo, del quale spesso ci hanno parlato, ma un Dio Padre.

Il padre misericordioso della parabola, quando torna il figlio, che ha sperperato tutto, anziché rimproverarlo e respingerlo, gli fa indossare l'abito della festa, i calzari, gli dà l'anello, che era il Bancomat del tempo.

Come amiamo i nostri figli e i nostri nipoti, così dovremmo amare tutti: questo è difficile, ma a questo siamo chiamati.

♥**Matteo 5, 7:** *“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.”*

Questa è una delle Beatitudini. Nessuno si confessa di non essere stato misericordioso, perché il nostro punto di riferimento sono ancora i Dieci Comandamenti. I Dieci Comandamenti sono per gli Ebrei. Il nostro punto di riferimento sono le Beatitudini. Quando ci confessiamo, dobbiamo riflettere se abbiamo aderito alle Beatitudini.

La ricompensa, per avere aderito alle sette Beatitudini è l’ottava: *“Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.”*

Almeno una volta nella vita siamo stati misericordiosi, ma è difficile esserlo sempre; in questo consiste la Beatitudine della Misericordia: compiere sempre il bene.



♥**Matteo 12, 7:** *“Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui, senza colpa.”*



Gesù pronuncia queste Parole in due occasioni.

La prima volta è in un’occasione vietata. È sabato: Gesù con i suoi apostoli fa una scampagnata in un campo di grano. Gli apostoli colgono le spighe e le mangiano. Quando i farisei vedono questo comportamento, subito dicono a Gesù: *“Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato!”*

Gesù riprende allora l’episodio di Davide, il quale, quando ha avuto fame, insieme ai suoi discepoli, è entrato nella Casa di Dio e tutti hanno mangiato i pani dell’offerta, che solo i sacerdoti potevano mangiare.

Dobbiamo essere signori del sabato, oltre la Legge: questa è pienezza di libertà.

Nel Vangelo di Marco, questa passeggiata degli apostoli si legge come un aprire una strada nuova, perché altri potessero seguirli e vivere pienamente quello che dice il cuore.

Cerchiamo quello che piace al Signore, che è quello che piace a noi.

Io voglio vivere con libertà nella misericordia, che è pienezza della legge. *“L’Amore è la pienezza della legge.”* **Romani 13, 10.**

La seconda occasione del *“Misericordia io voglio e non sacrificio”* si trova in **♥Matteo 9, 13:** *“Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.”*

In questo caso, Gesù si mette a tavola con i peccatori.

Il grande successo di Papa Francesco è proprio questo: si rivolge ai peccatori, come faceva Gesù.

♥Matteo 23, 23: *“... le prescrizioni più importanti della legge: la giustizia, **la misericordia** e la fedeltà.”*

Per gli Ebrei, l’elemento, che sta al centro è il più importante. Qui fra la giustizia e la fedeltà c’è la misericordia. Al centro del nostro vivere dobbiamo mettere la misericordia.

♥Matteo 5, 19: *“Vai nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia, che ti ha usato.”*



In questo versetto si parla dell’indemoniato, posseduto da una Legione di diavoli, quantificati in 2.000 maiali.

Quando l’indemoniato viene guarito, dopo due tentativi da parte di Gesù, chiede a Gesù il permesso di stare con Lui. Gesù non glielo permette, ma fa in modo che l’indemoniato, liberato, diventi missionario, mandandolo a casa sua, per

raccontare la misericordia che il Signore gli aveva usato.

Con gli altri, noi parliamo delle meraviglie, che il Signore ha fatto per noi. Il problema è raccontarle nella propria casa. Noi dobbiamo testimoniare nella nostra famiglia, che magari non ci ascolterà, però può cominciare, magari dubitando, a credere che la possibilità nuova è Gesù Cristo.

♥**Matteo 15, 32; Marco 8, 2:** *“Sento compassione di questa folla.”*

Questo versetto si riferisce alla “Condivisione dei pani/moltiplicazione dei pani”. Gesù vede la folla affamata e sente compassione. Invita gli apostoli a far sdraiare queste persone e a dare loro stessi da mangiare.



Se vogliamo consolare il Cuore di Gesù, possiamo farlo, operando del bene per gli altri. Se vogliamo vivere la misericordia, dobbiamo far diventare le persone “signori”, cioè aiutarle a crescere.

Spesso, tentiamo di legare a noi le persone, invece dobbiamo liberarle e farci mangiare.

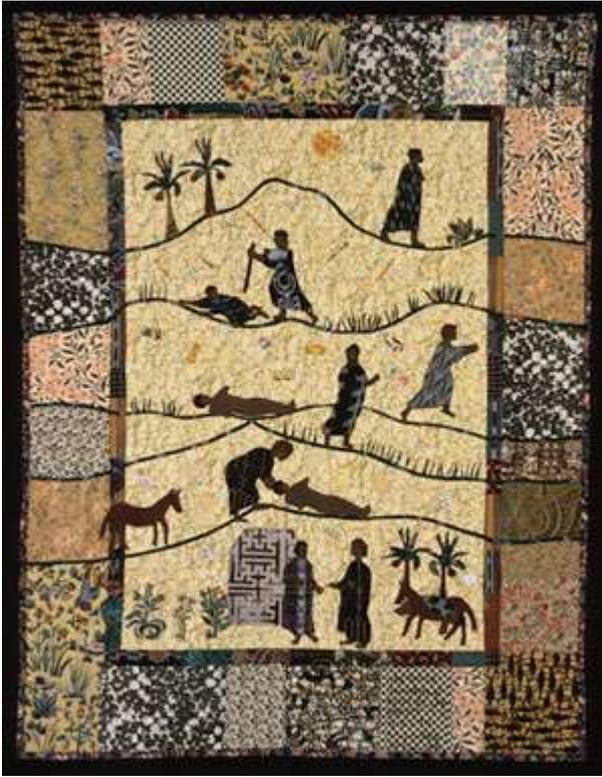
Quando riceviamo la Comunione e rispondiamo “Amen!” alle parole del sacerdote, significa che, come Gesù, vogliamo diventare alimento per gli altri. Questa è la comunione e la compassione di Gesù.

Talvolta, viviamo la schizofrenia religiosa, perché invochiamo Gesù, ma, quando lo incontriamo nelle persone, lo evitiamo.

Io voglio aiutare chi è nel bisogno, per consolare il Cuore di Gesù.

♥**Luca 10, 33-34:** *“Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.”*

Al tempo di Gesù, se si chiamava qualcuno “samaritano”, si era passibili di 50 frustate, perché “samaritano” era un termine paragonato a una bestemmia.



La strada che porta da Gerusalemme a Gerico era pericolosa e frequentata da briganti. Un uomo viene percosso e derubato da questi e lasciato mezzo morto sul ciglio della strada.

Passa un sacerdote, lo vede e passa oltre. Il sacerdote non è da condannare, perché, secondo la Legge, se avesse toccato un moribondo, sarebbe diventato impuro.

Passa anche un levita e si comporta allo stesso modo.

Passa un Samaritano, si avvicina all'uomo, prova compassione, gli fascia le ferite, lo porta alla locanda e sborsa due denari, perché il locandiere lo ospiti.

Il Samaritano aveva un lavoro, affari da sbrigare, ma si è fermato a prestare aiuto.

Nella vita incontriamo sempre imprevisti: o seguiamo i nostri progetti oppure ci lasciamo interrogare dalle persone o dagli eventi.

Le persone, che incontriamo, hanno un messaggio da darci: fino a quando non lo accogliamo e non diamo, ripetiamo “cicli karmici”, situazioni, che si ripetono.

Noi superiamo determinate situazioni, se diamo Amore.

Il Samaritano è stato misericordioso, ha avuto compassione.

Il prete e il levita incontreranno nuovamente questa situazione.

Noi viviamo, per crescere, per andare oltre, relazionandoci con gli altri, aiutandoli a crescere, al fine di elevare noi stessi spiritualmente.

L'unico modo, per crescere, è avvicinarci ad un evento, vivendolo con Amore e andando oltre.

Io voglio usare misericordia verso le persone, che incontro, ferite dalla vita.

Concludiamo con una riflessione di Benedetto XVI.

Perché questi preti, a volte, appena sentono parlare di misericordia, sono come l'indemoniato di Gerasa?

Perché Gesù è stato ammazzato?

Il grande errore che ha portato Gesù alla morte è stato il sostituire l'immagine di Dio, di un Dio rassicurante.

Gesù ha tolto questa immagine di Dio e ha messo questo Dio materno, che con la sua misericordia fa spazio a tutti. I sacerdoti non potevano sopportare questo e lo hanno ammazzato.

A tutti i seguaci di Gesù, che vogliono portare un Dio di misericordia, non batteranno le mani; essi incorreranno nello stesso conflitto, nello stesso scontro tra il potere e il servizio, tra la religione e il Vangelo. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

